

i rapporti con il Parlamento, del problema che lei ha sollevato.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le argomentazioni che sono state addotte ed ho, tra l'altro, già trasformato una precedente interrogazione che avevo sollecitato in un'interrogazione a risposta scritta, la n. 4-05208 del 29 gennaio 2003, riguardante un tema importante, ovvero la asbestosi pleurica a causa di esposizione all'amianto ed i lavoratori che beneficiano delle previsioni previste dalla legge 257/1992. Si tratta di un tema importante: dal gennaio 2003 non v'è stata tuttavia alcuna risposta e so che la Presidenza in verità è molto sollecitata nel richiamare il Governo. Spero che lo faccia anche su un tema così importante che riguarda la salute ed il riconoscimento per legge ai lavoratori affetti da asbestosi pleurica a causa dell'esposizione all'amianto. Il termine previsto per la risposta è di 30 giorni; spero che da parte del Governo venga rispettato in questo caso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena, solleciterò anche lo strumento del sindacato ispettivo da lei richiamato.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata alle quali risponderanno il ministro della giustizia, il ministro della salute e il ministro per i rapporti con il Parlamento.

***(Condizioni igieniche e sanitarie
nel carcere di Como - n. 3-02525)***

PRESIDENTE. L'onorevole Mascia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02525 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

GRAZIELLA MASCIA. Grazie, Presidente. Intervengo per denunciare una situazione drammatica. Il carcere di Como, una struttura pensata per ospitare 175 persone, ne contiene oggi 604, tra cui 60 donne e 8 bambini. Vi sono 220 agenti di polizia penitenziaria, quindi, in base al rapporto di 1 a 2, ne mancherebbero almeno 80. Vi è pertanto una condizione di lavoro particolarmente disagiata in una struttura che si trova in una situazione allarmante dal punto di vista igienico-sanitario. L'acqua è molto scarsa, la struttura, così come è stata concepita, presenta delle gravi carenze strutturali, per cui è difficile intervenire con i lavori di manutenzione. Se i detenuti fanno la doccia non la possono fare gli agenti, la stessa acqua viene razionata e persino le cucine sono inadeguate in quanto pensate per 250 pasti. Non è un caso che in questo carcere ci sia già stata una epidemia di febbre.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Mascia.

GRAZIELLA MASCIA. Concludo ricordando come la situazione del carcere di Como sia una delle tante in Italia, non è un caso che vi siano suicidi e forme di autolesionismo. Il ministro ci dica come intende intervenire il Governo.

PRESIDENTE. Bene, anzi, non bene al riguardo. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. La capienza regolamentare della casa circondariale di Como è di 371 uomini e 50 donne, quindi non di 175 detenuti. La capienza giudicata tollerabile è di 511 uomini e 70 donne. La presenza rilevata il 14 luglio 2003 ammonta a 531 uomini e 65 donne, quindi, a seguito dello sfioramento della capienza tollerabile ho già dato disposizione per lo sfollamento di almeno 40 detenuti. Per quanto concerne la lamentata mancanza dell'acqua corrente e i problemi dell'impianto fognario si osserva che la casa circondariale di Como, anche se di recente costruzione, ha presentato fin dall'attivazione problemi di infiltrazione di acqua piovana e trasudamenti a soffitti e pareti, con conseguente degrado dei servizi sanitari e delle docce. Oltre a ciò, anche in considerazione dell'attuale e nota emergenza idrica al nord, si è fatto ricorso a misure di contenimento degli sprechi e ad un uso moderato dell'acqua. L'ufficio tecnico del provveditorato regionale di Milano sta provvedendo alle progettazioni inerenti alla ristrutturazione generale della rete fognaria dell'impianto idrico dell'istituto, nonché all'adeguamento dell'istituto al nuovo regolamento penitenziario. Tali lavori sono stati inseriti nel programma di edilizia penitenziaria 2003-2005. Con riferimento all'epidemia di febbre si comunica che è stato rapidamente identificato l'agente patogeno e, conseguentemente, si è potuta instaurare una pronta ed efficace terapia antibiotica nei soggetti colpiti e contenere il diffondersi dell'epidemia. Contemporaneamente, sono state effettuate indagini su un gregge che aveva soggiornato a lungo nella zona di Albate Baraggia, quindi limitrofa al carcere. È necessario sottolineare che non esiste correlazione tra fattori ambientali e la patologia manifestatasi, causata con tutta evidenza dalla presenza del succitato gregge nelle immediate vicinanze della struttura penitenziaria. Relativamente alla indicazione riguardante la mancanza di assistenza odontoiatrica, si comunica che non corrisponde a verità l'affermazione dell'interrogante secondo la quale sarebbero state sospese le presta-

zioni dello specialista odontoiatra nella casa circondariale di Como. Ricordo, tra l'altro, che esse sono completamente gratuite. Come sopra accennato, la contrazione delle risorse economiche stanziata per il capitolo di bilancio 1764 (organizzazione del servizio sanitario farmaceutico) ha indotto questa amministrazione a ridurre a venti il numero di ore mensili per tali prestazioni.

Per quanto concerne il personale in servizio presso la casa circondariale di Como, si comunica che, a fronte di una dotazione organica prevista in 308 unità, ne sono presenti 232, alle quali vanno aggiunti dieci agenti ausiliari per un totale di 242 unità, con una carenza di 66.

Mi scuso di non rispondere a tutte le domande, ma non si riesce nel tempo stabilito di tre minuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mascia, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione, ha facoltà di replicare.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, naturalmente, neanche i dati coincidono. Quelli che ho fornito sono il risultato di una visita. Non voglio neanche contestare, poiché ciò non cambia la sostanza delle cose.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Sono i dati ufficiali del ministero!

GRAZIELLA MASCIA. La condizione in cui vivono queste persone è sotto gli occhi di tutti. Non è un caso che persino gli agenti di polizia penitenziaria sono in stato di agitazione.

Per quanto riguarda le condizioni di salute di questi detenuti, ricordo che sono praticamente le stesse in tutta Italia. Avete tagliato i fondi alla sanità, avete tagliato i fondi per il personale. Oggi, chi vuole comprare un farmaco specialistico, se lo deve pagare, salvo che vi siano regioni così sensibili da intervenire per sopperire a questi elementi.

Naturalmente, questi non sono fatti specifici. Ciò fa parte di una situazione

strutturale che, per le politiche di questo Governo, ha visto crescere negli ultimi anni, in modo esponenziale, la popolazione carceraria. Si pensa che questa situazione non possa essere risolta se non con la costruzione di qualche nuovo carcere. Questo è l'unico programma che ha questo Governo che — si sa bene — non sarà minimamente sufficiente e non risolve in modo strutturale il problema.

E poi ci capita di sentire alcune affermazioni — com'è avvenuto la scorsa settimana — quando si parla di sospensione della pena (uno dei modi per intervenire in modo efficace, almeno per far fronte a questo sovraffollamento, soprattutto nel caldo asfissiante di questi mesi) e constatiamo, come è avvenuto ieri da parte del ministro Castelli, l'uso strumentale delle condizioni di questi detenuti per opporsi alla grazia nei confronti di Sofri.

Se vi è un minimo di sensibilità — anche per rispondere al dettato della nostra legge e della nostra Costituzione che prevede la detenzione come una forma di pena pensata per rieducare e per inserire nuovamente il detenuto —, intervenite almeno sulle condizioni minime di umanità di queste persone.

(Esito dei controlli effettuati sulla composizione delle acque minerali — n. 3-02526)

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02526 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, signor ministro, importanti organi di informazione, come la trasmissione del servizio pubblico *Mi manda Raitre* e il settimanale *l'Espresso*, hanno dedicato importanti servizi in merito al problema della qualità delle acque minerali commercializzate sul territorio nazionale.

Nonostante la presa di posizione delle associazioni dei consumatori e di un vasto movimento della pubblica opinione molto

sensibile a questi temi, constatiamo una non del tutto soddisfacente attenzione di questo Governo.

Ricordo che i trattati di Roma, di Amsterdam e, da ultimo, l'articolo 153 del Trattato di Maastricht stabiliscono a tutela del consumatore un elevato livello di sicurezza, il pieno rispetto dei suoi interessi economici e il sacrosanto diritto di essere informati e garantiti su quanto viene consumato. Per questo, chiediamo quali concrete iniziative intenda adottare il ministro al fine di garantire controllo e trasparenza in merito alle acque minerali commercializzate, tutelando la salute dei cittadini ed evitando che vengano messe in commercio acque la cui qualità è dubbia e a volte pericolosa.

Si tratta anche di garantire quelle imprese, che sono tante, che rispettano le regole e garantiscono qualità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Annunziata. Chiedo scusa ai colleghi, ma vi sono tempi regolamentari stabiliti. Bisogna essere, quindi, contenuti. Invito il rappresentante del Governo ad attenersi ai tre minuti di tempo posti a sua disposizione.

Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le disposizioni nel settore delle acque minerali affidano al Ministero della salute soltanto l'iniziale momento del riconoscimento delle acque minerali, mentre attribuiscono ai competenti organi regionali l'autorizzazione, anche per il tramite di ASL e ARPA, sulla vigilanza, sull'utilizzazione e sul commercio delle stesse.

A seguito della segnalazione di alcune irregolarità emerse nell'attività di vigilanza e controllo, questo ministero ha avviato una serie di iniziative, tra le quali l'acquisizione dalle società produttrici delle acque minerali in commercio delle analisi chimiche relative ai controlli annuali che devono essere effettuati alla fonte.

Tutti i certificati analitici pervenuti sono stati trasmessi all'Istituto superiore di sanità che ha verificato la conformità

dei certificati di analisi alla normativa vigente, segnalando al ministero i casi in cui sono state riscontrate delle non conformità.

Riguardo, inoltre, ai valori di accettabilità, nell'acqua potabile e nell'acqua minerale naturale, di talune specifiche sostanze, si rileva che: nel caso dei nitrati e del cadmio, la vigente normativa sulle acque minerali prevede valori più restrittivi rispetto alla vigente normativa sulle acque potabili; nel caso del cromo, la vigente normativa prevede valori identici per le acque potabili e per le acque minerali; nel caso del nichel, parametro non considerato dalle precedenti normative, la bozza di recepimento della direttiva 2003/40/CE della Commissione del 16 maggio 2003, attualmente in fase di esame dal parte del Consiglio superiore di sanità, prevede un valore più restrittivo rispetto alla vigente normativa sulle acque potabili; nel caso di pesticidi, bifenili policlorurati ed agenti tensioattivi, la vigente normativa sulle acque minerali prevede che dette sostanze debbano risultare assenti.

Di recente, il Ministero della salute ha preso due importanti iniziative: in primo luogo, ha intimato a tutte le società produttrici di acque minerali di presentare, nel termine massimo di sessanta giorni, i referti delle analisi chimiche più recenti, al fine di verificare la conformità alla normativa vigente, pena la revoca del riconoscimento dell'acqua minerale interessata; in secondo luogo, ha costituito, presso il Consiglio superiore di sanità, un gruppo di esperti pluridisciplinare con il compito di redigere una versione aggiornata dei criteri di valutazione delle caratteristiche delle acque minerali naturali.

La revisione del decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, e successive integrazioni e modificazioni, dovrà tenere conto sia dell'attuazione della direttiva 98/83/CE del Consiglio del 3 novembre 1998 relativa alle qualità delle acque destinate al consumo umano sia anche della citata direttiva 2003/40/CE della Commissione...

PRESIDENTE. Signor ministro...

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. ... del 16 maggio 2003 sulle acque minerali naturali.

I valori accettabili delle diverse sostanze che possono essere presenti nelle acque minerali naturali saranno tutti verificati alla luce delle più aggiornate conoscenze scientifiche riguardo agli effetti delle stesse sulla salute umana.

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro. L'onorevole Annunziata ha facoltà di replicare, per due minuti.

ANDREA ANNUNZIATA. Grazie, signor Presidente.

Signor ministro, lei ha citato la direttiva europea 2003/40/CE: noi dell'opposizione pensavamo che l'aveste immediatamente recepita nel nostro ordinamento perché sono quasi due mesi che tale normativa ha introdotto ben altri limiti per la salvaguardia della salute dei cittadini europei e dei cittadini italiani, i quali sono i primi consumatori al mondo di acque minerali.

Noi avremmo voluto che il Governo fosse stato più pronto in questa materia perché i problemi ci sono, tant'è vero che il suo ministero ha fatto qualche passo, sia pure timido, in tal senso. Insieme ai cittadini, avremmo voluto sapere da lei, signor ministro, quali siano i dati risultanti dai controlli effettuati dall'Istituto superiore di sanità relativamente alle sostanze indesiderate presenti nelle acque minerali commercializzate in Italia.

Chiediamo che si giunga presto ad una nuova metodologia per le analisi, più immediate e puntuali e da effettuare, in comune, sia per le acque potabili sia per le acque minerali, al fine di consentire una più adeguata risposta alle necessità ed al diritto dei cittadini consumatori di essere informati, di essere a conoscenza di ciò che bevono e di ciò che acquistano nei negozi. Credo sia estremamente importante, signor ministro, predisporre una classifica pubblica — da rendere nota nei siti del Ministero della salute e di quello delle attività produttive — delle aziende del settore che rispettano le regole e che

commercializzano un prodotto di qualità e di quelle che, invece, non lo fanno, con riferimento alle quali deve essere introdotto un regime sanzionatorio adeguato e sicuramente più efficace. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Fecondazione medicalmente assistita
— n. 3-02527)**

PRESIDENTE. L'onorevole Mussolini ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-02527 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmataria.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, signor ministro, si è appreso che la regione Campania, in una bozza dello statuto, prevede incentivi, sostegni per la procreazione medicalmente assistita a favore delle coppie, indipendentemente dall'orientamento sessuale delle stesse (quindi, anche a favore di coppie omosessuali, di coppie *gay*).

A parte il fatto che è contraria alla nostra Costituzione, io trovo che la predetta previsione costituisca una violenza, un abuso sul nascituro, il quale deve avere il diritto ad una famiglia equilibrata, cioè composta da un padre e da una madre.

Quindi, vorrei interrogare il ministro per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare che altre regioni possano mettere in pratica questo scempio contro un patto sociale su cui si incarna il nostro vivere civile (*Applausi polemici del deputato Grillini*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, le modifiche del titolo V della Costituzione, di cui alla legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001, prevedono che la potestà legislativa spetti alle regioni nelle materie di legislazione concorrente salvo che per la determinazione dei principi fondamentali riservata

alla legislazione dello Stato. Pertanto sono attribuite alle regioni dall'articolo 3 della stessa legge costituzionale le sole competenze nelle materie concernenti l'organizzazione e la gestione dell'assistenza sanitaria. L'eventuale proposta di inserire nello statuto della regione Campania, in fase di definizione, la previsione relativa ad iniziative per favorire l'accesso alle procedure di adozione e alle tecniche di procreazione assistita senza determinazione riguardo agli orientamenti sessuali è materia che riguarda un principio fondamentale della legislazione nazionale.

Per quanto concerne le problematiche connesse alla procreazione medicalmente assistita, nel particolare si rappresenta che il disegno di legge n. 1514 recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita non ha ancora concluso il suo iter di approvazione, ma si fa presente contemporaneamente che tutte le leggi regionali sono valutate dal Governo al fine della eventuale proposizione di ricorso alla Corte costituzionale.

Si segnala infine che il codice di deontologia medica all'articolo 42 stabilisce il divieto per il medico, anche nell'interesse del bene del nascituro, di attuare forme di fecondazione assistita al di fuori di coppie eterosessuali stabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussolini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, credo che questo sia un argomento certamente molto delicato. In questo Parlamento — al di là del fatto che noi abbiamo approvato qui alla Camera questa legge sulla procreazione, una legge anche discussa, problematica —, su una cosa c'è stata quasi unanimità: sulla possibilità di accesso per le coppie maggiorrenni di sesso diverso, coniugate o conviventi e in età fertile. Quindi, io credo — questa è una mia opinione personale — che per voglia di protagonismo, per andare sui giornali, si passi sopra anche ad embrioni, si passi sopra a quella che sarà la vita di bambini, che vengono messi al

mondo alcune volte senza neanche la possibilità, visto che vengono messi al mondo con una tecnica speciale, cioè attraverso la procreazione medicalmente assistita.

Noi dobbiamo pensare a tutto questo, dobbiamo dare dei segnali ben precisi, anche perché altre regioni — lo ripeto — potrebbero prendere spunto da questa aberrazione (non la chiamo provocazione) della regione Campania per dare altri esempi sempre a danno dei bambini, a danno dei minori.

Quindi, io mi auguro che il Governo, ferme restando le varie competenze delle regioni, possa esprimersi in modo chiaro ed esplicito su questo argomento molto delicato. Peraltro si sono espressi in moltissimi dopo che è stata data la notizia con rilievo sui maggiori quotidiani nazionali. Quindi, mi auguro che ci sia una risposta chiara, visto che ci sono anche altre priorità nella regione Campania (carceri, ospedali e scuole fatiscenti). Oltre al corso per le «veline» adesso ci mettiamo anche a strumentalizzare e a sperimentare sugli embrioni. Io credo che questo non sia lecito e corretto. Grazie, signor ministro (*Applausi polemici del deputato Grillini*).

TITTI DE SIMONE. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Scusate, per cortesia. Ognuno può esprimersi secondo le proprie convinzioni. Non a caso siamo in Parlamento.

TITTI DE SIMONE. Appunto!

FRANCO GRILLINI. Anche noi ci esprimiamo secondo le nostre convinzioni!

(Normativa sui crediti di imposta per gli investimenti — n. 3-02528)

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Pepe ha facoltà di illustrare la sua interroga-

zione n. 3-02528 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

LUIGI PEPE. Signor Presente, onorevole ministro, la normativa dei crediti di imposta per gli investimenti ha subito nell'ultimo anno sostanziali modifiche, anche di natura procedurale. Un particolare problema riguarda le compensazioni dei crediti di imposta che erano state effettuate nella giornata del 13 novembre 2002, quando nello stesso giorno la *Gazzetta Ufficiale* n. 266 pubblicava il decreto-legge n. 253 del 12 novembre 2002, che bloccava qualsiasi utilizzo del credito sino alla data del 31 marzo 2003. Intanto, il decreto-legge n. 253 del 2002 è decaduto perché non è stato convertito nei termini di legge. A questo punto, coloro che nella giornata del 13 novembre 2002 hanno utilizzato illegittimamente il credito di imposta potranno ricevere già dal prossimo autunno le cartelle esattoriali di recupero delle maggiori imposte detratte con l'aggiunta delle pene pecuniarie, il 30 per cento, e degli interessi, con notevole preoccupazione tra gli imprenditori.

Chiedo, pertanto, se il ministro non ritenga, tenuto conto della buona fede dei contribuenti, di dover predisporre un intervento legislativo *ad hoc* per risolvere il problema suesposto. A questo riguardo sono anche rammaricato per la mancata presenza, con tutto il rispetto per il ministro Giovanardi, del ministro Tremonti.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'interrogante, quando ha definito «illegittimo» il comportamento di questi contribuenti, in qualche modo, si è già dato una risposta perché, questo Parlamento, con il comma 7 dell'articolo 62 della legge dello scorso anno ha precisato che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle

disposizioni di quel decreto-legge che poi è decaduto. Il Parlamento, quindi, ha stabilito, per chi ha illegittimamente goduto di questa prestazione, che, con il primo giorno di entrata in vigore del decreto-legge, la situazione non è più recuperabile. Non si tratta nemmeno di una situazione incerta perché non si può dire che non ci possano essere in futuro contenziosi tributari dagli esiti incerti che potrebbero insorgere in caso di nuovo intervento normativo, comunque spettante al Parlamento, a favore di chi ha usufruito nei giorni seguenti alla data del 13 novembre del credito di imposta. Infatti, ad avviso del dipartimento per le politiche fiscali, il comma 7 citato, così come voluto dal Parlamento, nel sancire la non legittimità del comportamento di coloro che hanno proceduto alla compensazione nonostante il divieto — quindi, illegittimamente —, prospetterebbe come iniquo questo intervento nei confronti di chi, invece, ha rispettato il limite imposto dal più volte citato decreto-legge.

L'Agenzia delle entrate con circolare dell'8 luglio 2003 ha inoltre dettato esaurienti istruzioni ai propri uffici periferici per quanto attiene all'attività di controllo da esercitare sugli utilizzi in compensazione del credito di imposta avvenuti a decorrere proprio da quella data, cioè a partire dal 13 novembre 2002. Questa chiara disciplina normativa di fonte primaria intervenuta in materia, con un ampio corredo illustrativo messo a punto dai competenti uffici dell'amministrazione finanziaria, fa, dunque, concludere nel senso che non c'è possibilità di equivoco in questo quadro di riferimento il quale non può essere che così a meno che il Parlamento, come organo sovrano, che ha deciso in questa direzione con la finanziaria dello scorso anno, non cambi opinione. Il Governo non può fare altro che applicare, in maniera corretta e consequenziale, quello che il Parlamento ha deciso.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Pepe ha facoltà di replicare.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, signor ministro, sono esterrefatto per quello che lei ha appena detto. Sono stato il primo parlamentare ad affrontare il grave problema del credito d'imposta come strumento che ha dato grande fiducia agli imprenditori del sud e creato moltissimi posti di lavoro; nel sud dove proprio voi avete raccolto una messe di voti.

Nella seduta del 18 settembre 2002 il ministro Tremonti rispondendo in diretta televisiva ad una mia interrogazione affermava: «è intenzione del Governo, usando gli strumenti più efficaci e rapidi possibili, non solo rifinanziare la legge e riconoscere i diritti acquisiti, tanto dalle imprese quanto dai lavoratori, ma di farlo anche retroattivamente». Aggiungendo poi: «torno a dire, noi crediamo nello strumento e lo garantiamo retroattivamente; i diritti acquisiti saranno garantiti. Il Governo si riconosce in questo strumento». Ma, signor ministro, in Italia non c'è niente di certo; gli imprenditori che hanno usufruito della cosiddetta legge Visco-sud adesso si trovano in gravissime difficoltà perché si vuole spalmare il credito di imposta nell'arco di 16 anni e non si prende nemmeno in considerazione, come vi è stato proposto, che ciò si possa fare nell'arco di tre anni. Pertanto, le imprese che hanno investito adesso si trovano con l'acqua alla gola. Oggi non è presente il ministro Tremonti di cui mi sarebbe proprio piaciuto vedere la faccia a seguito del mancato rispetto delle promesse fatte.

Ai ministri Tremonti e Bossi chiedo: se questo grave problema, che mette in ginocchio le aziende del sud, riguardasse l'eletto popolo della Padania, non pensate che vi sarebbe sicuramente una rivoluzione? Ai suddetti ministri chiedo altresì se sono a conoscenza che la paziente, operosa e discriminata gente del sud, tra cui molti imprenditori di centrodestra, sta chiedendo quando gli stessi ministri cominceranno, viste queste condizioni, ad andare a raccogliere le margherite, togliendosi dai piedi e passando per le più che opportune dimissioni.

(Estensione delle provvidenze previste a seguito dell'eruzione dell'Etna per la provincia di Catania ai comuni delle aree limitrofe - n. 3-02529)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02529 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, si tratta dell'ennesima interrogazione presentata sul tema, ma quella di oggi presenta un dato nuovo: le deliberazioni della giunta regionale nn. 156 e 157 del 30 maggio 2003, che estendono la dichiarazione dello stato di calamità per i gravi danni causati dalla cenere dell'Etna alle province di Enna, Messina e Siracusa. Per quanto concerne quest'ultima, tra l'altro, non solo essa è stata colpita, subendo gravi danni alla sua agricoltura, ma è stato persino arrecato un danno enorme ad un'azienda, denominata Cogema, poiché la cenere ha inquinato la magnesite, sostanza prodotta dalla stessa azienda, la quale, per tale, motivo ha dovuto chiudere per fallimento, avendo riportato un danno di circa 900 milioni di vecchie lire.

Tutto ciò, se il Governo è a conoscenza di questa deliberazione della giunta regionale siciliana, fa praticamente parte della richiesta di adempiere agli impegni assunti...

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Gianni...

GIUSEPPE GIANNI. ...dallo stesso Governo in ordine alla mia richiesta di estendere i benefici alle province di Enna, Messina e Siracusa.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Giu-

seppe Gianni, il CIPE, con delibera n. 17 del 9 maggio 2003, nel ripartire per il triennio 2003-2005 le risorse, pari a circa 5 miliardi e 200 milioni di euro, destinate a finanziare interventi nelle aree sottoutilizzate *ex lege* n. 208 del 1998, nell'ambito dell'apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze dagli articoli 60 e 61 della legge finanziaria per il 2003, ha destinato, tra l'altro, 95 milioni di euro alle regioni per fronteggiare situazioni di emergenza e calamità naturali, con misure da programmare all'interno di accordi di programma quadro.

In particolare, è stato previsto il finanziamento degli interventi connessi agli eventi sismici verificatisi nel 2002 nell'area etnea per un importo pari a 11 milioni di euro. Detto finanziamento è stato disposto a favore della regione Sicilia, che provvederà ad individuare tali interventi, in partenariato con i comuni interessati, entro il 31 dicembre del 2003. Tali interventi saranno selezionati ed attuati secondo i criteri e le modalità esplicitati nei punti 5 e 6 della menzionata delibera CIPE, e credo che in questo quadro rientri anche il caso citato dall'onorevole Giuseppe Gianni.

Più in generale, invece, per quanto riguarda le altre province - ma non la provincia di Catania -, la regione Sicilia, con nota n. 1517 del 17 giugno 2003 ha richiesto al dipartimento della protezione civile l'estensione dello stato di emergenza anche alle province di Enna, di Messina e di Siracusa per i danni causati dall'eruzione dell'Etna.

In riscontro a questa nota, il capo del dipartimento ha inviato, in data 10 luglio (quindi, recentemente), una risposta alla regione Sicilia con la quale ha evidenziato alla regione stessa che, data la situazione dichiarata, mentre riteneva non sussistere i presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza, riteneva sussistessero, invece, i requisiti per richiedere lo stato di calamità naturale. Infatti, alla luce di un attento esame della relazione allegata alla richiesta, è emerso che i danni causati dalla ricaduta della cenere vulcanica insistono sul comparto agricolo delle province

in questione, per cui, nel caso in esame, dovrebbe applicarsi, come sopra accennato, il disposto di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, che pone in capo al Ministero delle politiche agricole e forestali la competenza per la dichiarazione dell'esistenza di eccezionali calamità atmosferiche e la facoltà di individuare le relative provvidenze da erogare per fronteggiare i danni causati al comparto agricolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GIANNI. Signor ministro, purtroppo non sono soddisfatto della sua risposta, proprio per niente.

Infatti, mentre la Comunità europea ha stanziato 16 milioni e 800 mila euro per la provincia di Catania specificatamente per i danni provocati dalla cenere dell'Etna, questo Governo, invece, non tiene conto dell'ordine del giorno, che aveva accolto nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2003, con il quale si intendeva estendere alle province di Siracusa, Enna e Messina le provvidenze per i danni causati dalla cenere.

Signor ministro, la ringrazio per lo sforzo, ma sono convinto che, ancora una volta, questo Governo non abbia né le orecchie attente né lo sguardo lungo per guardare laddove vi è la necessità di dare risposte come quelle che occorre fornire al meridione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Si registrano applausi da parte delle opposizioni: normalmente, recitano così i resoconti parlamentari.

(Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità - n. 3-02530)

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele Galli ha facoltà di illustrare l'interrogazione de Ghislanzoni Cardoli n. 3-02530 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

DANIELE GALLI. Signor Presidente, già cinque regioni italiane hanno chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza: mi riferisco al Piemonte, alla Lombardia, al Veneto, all'Emilia Romagna e alla Valle d'Aosta. La situazione del sistema idrico del nord Italia è in profonda crisi: ci troviamo di fronte ad invasi che sono ai minimi storici ed il fiume Po è una testimonianza di questa situazione. Le colture stanno subendo danni gravissimi: non mi riferisco soltanto alle colture stagionali, ma anche a quelle autunnali che sicuramente saranno fortemente condizionate da questa carenza idrica.

A tal proposito, chiediamo al Governo di intervenire prontamente con azioni di sostegno finalizzate a sostenere le aziende agricole e, nello stesso tempo, a creare infrastrutture che consentano di fronteggiare questa situazione che sicuramente nei prossimi anni si ripresenterà magari in maniera più grave.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo risponde che è facile prendere gli applausi dall'opposizione quando nei confronti di emergenze e calamità naturali, giustamente, ciascuno chiede sempre di più rispetto alla situazione che sottolinea.

Purtroppo, come è noto, quest'anno vi sono stati eventi collegati ad eruzioni vulcaniche, a terremoti, ad alluvioni (ricordo la Val Sassina) e oggi vi è questa straordinaria situazione di mancanza di precipitazioni particolarmente grave nella pianura padana.

Oggi, a Parma, mentre in questa sede si stanno svolgendo le interrogazioni a risposta immediata, si sta tenendo una riunione fra i ministeri competenti, i responsabili della protezione civile e le regioni del bacino del Po per procedere ad un esame approfondito della situazione.

Siamo di fronte ad una situazione drammatica che riguarda le centrali e

riguarda l'uso dell'acqua per le esigenze dell'agricoltura; vi saranno, quindi, programmi ed interventi di lungo periodo, come l'orientamento verso colture meno esigenti di acqua o la razionalizzazione degli impieghi. Tuttavia, si tratta di misure future.

L'interrogante chiede quali iniziative il Governo possa intraprendere adesso per giungere a sollevare gli agricoltori dai danni che stanno subendo a causa di questa siccità. Si sta già effettuando la mappatura delle aree a rischio, di intesa con le regioni; una volta delimitate queste aree, dove già si sono verificati danni con un'incidenza superiore al 35 per cento della produzione lorda vendibile aziendale, si vedrà di attivare il fondo di solidarietà nazionale ai sensi della legge n. 185 del 1992. Qualora dovesse perdurare l'assenza di precipitazioni, le regioni provvederanno ad ulteriori delimitazioni delle aree colpite, al fine di ampliare le aree oggetto di intervento con gli aiuti del fondo.

Dopo le recenti modifiche della normativa del fondo di solidarietà nazionale a favore delle aziende agricole che abbiano subito danni in misura superiore al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile, possono essere concessi contributi fino all'80 per cento del danno accertato o, in alternativa, prestiti quinquennali a tasso agevolato, prestiti quinquennali agevolati per esigenze di riconversione, nell'anno in cui si è verificato l'intervento e per l'anno successivo, esonerati parziale dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti.

Nell'ambito dei territori danneggiati sono previsti, altresì, interventi a favore delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori che abbiano subito danni economici di particolare gravità per i ridotti conferimenti dei prodotti da parte dei soci o per la minore attività di commercializzazione.

Onde evitare ulteriori applausi da parte dell'opposizione ricordo, come ho fatto la settimana precedente, che quando si parla di siccità e di emergenza idrica si trattano questioni che vengono da lontano. È un

po' curioso che chi ha governato il paese negli ultimi sette anni chieda a questo Governo di far fronte ad emergenze idriche che, evidentemente, vengono da lontano.

PRESIDENTE. L'onorevole de Ghislanzoni Cardoli ha facoltà di replicare.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, come parlamentare prendo atto della risposta del Governo e la condivido nelle linee generali enunciate dal ministro Giovanardi. Come agricoltore non posso non manifestare la preoccupazione di una categoria che, in questo momento, vede a rischio i propri raccolti. L'emergenza legata prima alle gelate e poi alla siccità richiede in questo momento, anche nel documento di programmazione economico-finanziaria, un'attenzione verso un settore che così non può più andare avanti. Abbiamo la necessità di interventi strutturali che consentano, una volta per tutte, di avviare quel progetto di razionalizzazione dell'irrigazione che è fondamentale per l'esercizio dell'attività agricola nel nostro settore.

La legge Galli riconosce per l'acqua, dopo l'uso umano, la priorità dell'uso agricolo per l'irrigazione. Chiediamo che si attivino tutte le misure per dar luogo a quel piano di razionalizzazione delle canalizzazioni che in questi anni non è stato attuato. Il patrimonio idrico nazionale necessita di tali misure. Nella legge finanziaria di tre anni fa si erano iniziati ad attivare nuovi finanziamenti. Tali finanziamenti hanno consentito l'esecuzione di alcuni lavori che non potevano più essere rinviati. In questo momento, però, anche alla luce della catastrofica emergenza esistente, è necessario dar corso urgentemente ad interventi strutturali per consentire l'esercizio dell'attività agricola in zone in cui, altrimenti, è a rischio la coesistenza di tale attività con le altre attività connesse al territorio.

Ringrazio il Governo per questa prima risposta e mi auguro che ad essa facciano seguito atti concreti che vadano incontro ad una situazione veramente emergenziale

(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).

(Questioni connesse alla realizzazione delle opere per l'adduzione di risorse idriche dalla regione Abruzzi alla Puglia — n. 3-02531)

PRESIDENTE. L'onorevole Borrelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02531 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, la società *Binnie black and veatch*, con capitale sociale di 20 milioni, aveva avuto dalla regione Abruzzo l'incarico di studiare la possibilità di addurre acqua dall'Abruzzo alla Puglia. Invece, di propria iniziativa, ha presentato richiesta di concessione dell'acqua dei fiumi abruzzesi Pescara, Sangro e Vomano.

Le regioni non hanno raggiunto alcuna intesa di programma. Il Ministero dell'ambiente ha messo in istruttoria la pratica e ha fissato per il 29 la visita di sopralluogo. Il consiglio regionale dell'Abruzzo, in data 8 luglio, ha approvato un documento in cui definisce illegittima la procedura attivata dal Ministero dell'ambiente. È stato precisato che la regione Puglia non ha avanzato alcuna richiesta di acqua all'Abruzzo.

Signor ministro, chiediamo di annullare la procedura di concessione o, quanto meno, di sospenderla in attesa di un accordo di programma tra le regioni.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come vede le emergenze idriche ci sono e non è facile porvi rimedio quando nascono situazioni così complesse come quelle rammentate dall'interrogante.

Il provveditorato delle opere pubbliche dell'Abruzzo ha messo in atto i meccani-

smi di legge per dare seguito ad una procedura istruttoria con un'emissione dell'ordinanza richiamata. Con quest'ultima è stato disposto il deposito dell'istanza e degli atti tecnici di corredo presso l'ufficio istruttore, l'affissione della stessa ordinanza agli albi pretori di tutti i comuni interessati e la trasmissione della stessa a tutte le amministrazioni ed enti interessati.

Per quanto riguarda la società inglese è risultato che non sono state presentate domande concorrenti nei termini di legge, quindi è l'unica concorrente. L'ufficio istruttore del provveditorato ha provveduto a quanto di sua competenza stabilendo la visita locale istruttoria per il 29 luglio 2003, data fissata in relazione ai tempi tecnici occorrenti per l'acquisizione dei referti di pubblicazione a tutti gli albi pretori comunali.

Come previsto dalla legge e specificato dall'ordinanza, durante il periodo di pubblicazione di quest'ultima, nel corso della visita istruttoria, *in primis* le regioni coinvolte, nonché le altre amministrazioni e gli enti interessati, ovvero chiunque abbia interesse, possono esprimere i consensi, i nulla osta e le opposizioni, nonché le condizioni cui subordinare il trasferimento d'acqua in oggetto sotto tutti i profili: idrogeologico, infrastrutturale, finanziario, gestionale e tariffario.

Tutte le risultanze istruttorie verranno verbalizzate. In definitiva, gli atti posti in essere dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nel pieno rispetto delle leggi vigenti, sono esclusivamente volti all'acquisizione di tutti gli elementi di valutazione della richiesta di concessione e, quindi, essi non hanno nessun carattere decisionale. Il carattere istruttorio dell'ordinanza ministeriale è comprovato dal fatto che la conclusione del procedimento è subordinata alla pronuncia di valutazione di impatto ambientale e all'accordo di programma fra le regioni interessate, secondo quanto disposto della legge, come richiamato dall'ordinanza stessa ed in conformità alla normativa di riferimento in materia di acque pubbliche.

Nella citata ordinanza è anche espressamente stabilito che durante la visita del 29 luglio sarà possibile acquisire, dalle risultanze istruttorie, concreti elementi che potranno condurre, in tempi brevi, stante l'emergenza idrica, alla stipula di un accordo di programma — come era avvenuto originariamente fra le due regioni, che si erano scambiate delle lettere —, ovvero addivenire ad una presa d'atto della situazione di contrasto che lo impedisca ed attivare, quindi, le iniziative ministeriali previste dallo stesso articolo 17.

Il ministero, dunque, si sta muovendo per accelerare i tempi e per verificare, entro il prossimo 23 luglio, se vi siano le condizioni per porre mano ad un progetto, che dovrebbe risolvere — anzi risolverà, se verrà effettuato —, in tempi rapidi, il bisogno di acqua della Puglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Borrelli ha facoltà di replicare.

LUIGI BORRELLI. Ringrazio il ministro Giovanardi per essere venuto in aula, ma essendo egli, al riguardo, incompetente, trovo che la risposta sia incompetente e burocratica. Il Governo, signor ministro, in sostanza si sta rendendo complice di una cordata d'affari, che sta sperperando una risorsa pubblica in una procedura che è assolutamente non democratica, che ha i contorni torbidi e che, per molti versi, è analoga a quella che si è consumata relativamente al terzo traforo del Gran Sasso.

La mutazione climatica, della quale abbiamo parlato poco fa nella precedente interrogazione, ha reso siccitose regioni storicamente ricche di acqua. Non è più possibile pensare di risolvere i problemi della carenza d'acqua aumentando i prelievi e trasportando le risorse. Ad esempio, dal fiume Po fino allo scorso anno si poteva pensare di prendere acqua; oggi, se qualcuno lo pensasse, verrebbe ricoverato in manicomio, per questa sua idea! Occorre cambiare rotta, utilizzando al meglio l'acqua che si ha disposizione. Occorre, come diceva anche lei, signor ministro, ridurre le perdite: l'acquedotto pugliese

perde una quantità di acqua maggiore di quella che chiede alla regione Abruzzo. Bisogna migliorare l'efficienza delle reti irrigue e riutilizzare le acque reflue sia nell'industria, sia in agricoltura. Questo è tutto ciò che bisogna fare e bisogna farlo subito. E di responsabilità, ministro Giovanardi, non lo faccia dire a me, lei che è stato inamovibile al potere nel suo partito, da tanto tempo, ne ha tantissime!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. I suoi alleati di centrosinistra sono tutti lì! C'è Gerardo Bianco!

LUIGI BORRELLI. Non giochiamo a rimpiazzino! Noi siamo insoddisfatti della sua risposta e siamo anche preoccupati per un Governo che è troppo sensibile agli affari e agli affaristi, mentre è totalmente insensibile sul piano della tutela dell'ambiente e degli interessi generali, nonché sul piano della solidarietà vera.

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli, la invito a concludere.

LUIGI BORRELLI. Noi continueremo, concludo Presidente, la nostra battaglia in tutte le sedi, per scongiurare una spoliatura delle risorse e per avviare una loro utilizzazione razionale, sostenibile e solidale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Purtroppo il problema dell'acqua c'è!

***(Iniziativa per tutelare i consumatori nei confronti delle multinazionali che producono sementi contenenti OGM
- n. 3-02532)***

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02532 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sappiamo che la scorsa settimana è stata emanata dal presidente della regione Piemonte, onorevole Enzo Ghigo, un'ordinanza che dispone la distruzione di tutte le colture seminate con partite di mais nato da sementi contenenti organismi geneticamente modificati (vietati dalla legge). Sappiamo, inoltre, che gli agricoltori colpiti dal provvedimento dichiarano di aver acquistato dai rappresentanti delle multinazionali del settore sementi *ogm free* e attualmente si vedono inquisiti da diverse procure della Repubblica piemontesi per il reato di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 212 del 2001, che punisce tra l'altro con la pena dell'arresto da 6 mesi a 3 anni chiunque coltiva sementi modificati geneticamente.

Pur condividendo la necessità di vigilare sulla diffusione degli organismi geneticamente modificati e sui comportamenti talora poco chiari delle multinazionali, si interroga il Governo per sapere quali misure si intendano adottare per tutelare i consumatori nei confronti dei comportamenti delle multinazionali e al tempo stesso per evitare anche agli agricoltori gravi danni economici e di immagine.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Grazie signor Presidente, l'impiego a fini agricoli di sementi geneticamente modificate è regolato dal decreto legislativo n. 212 del 2001, che dà disposizioni più vaste riguardanti le leggi sementiere. In particolare, l'articolo 5, comma 8, prevede espressamente che per i prodotti sementieri le indicazioni riportate sui relativi cartellini o sulle etichette possono omettere la presenza di varietà geneticamente modificate solo nel caso in cui il prodotto risulti all'analisi totalmente esente.

Ne discende che chiunque acquisti sementi la cui etichetta non riporti indicazioni riguardanti la presenza di varietà geneticamente modificate deve necessaria-

mente assumere che quelle sementi siano da considerare esenti da tale forma di contaminazione. Abbiamo chiaramente il più ampio ed incondizionato rispetto per le azioni della magistratura inquirente e non intendiamo entrare nel merito e riteniamo che gli avvisi di garanzia siano da considerare un atto dovuto, ma confidiamo, anche sulla base della normativa vigente, che il loro esito non potrà che essere l'archiviazione in tutti i procedimenti riguardanti gli agricoltori che dimostrino la loro buona fede, avendo acquistato prodotti che nelle etichette non segnalavano tale anomalia.

Riguardo alle misure che si intendono adottare per tutelare i consumatori e gli agricoltori è necessario ricordare che, anche i controlli e gli accertamenti che hanno condotto all'ordinanza di sequestro e distruzione dei campi contaminati, sono da leggere in tal senso.

Circa le misure da adottare in futuro, è evidente che essi dovranno essere coerenti con il nuovo quadro normativo che in materia di Ogm va definendosi a livello comunitario, in particolare, con le nuove norme sulla tracciabilità e sulla etichettatura che dovrebbero consentire di tutelare, ancor meglio che in passato, sia gli agricoltori sia i consumatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Grazie, signor Presidente. Siamo soddisfatti della risposta fornita dal Governo, soprattutto per la parte concernente l'azione di repressione giudiziaria — se possiamo utilizzare tale termine — che riteniamo quanto meno discutibile. Infatti essa vede coinvolte diverse decine, se non centinaia, di agricoltori che hanno acquistato sementi che non potevano immaginare potessero condurre a conseguenze di questa entità. Pensiamo che anche il Governo debba svolgere un'opera di persuasione nei confronti della magistratura e ci auguriamo che questi siano atti esclusivamente dovuti, formalistici e burocratici.

Tornando al cuore della questione, il gruppo parlamentare della Lega nord Padania è critico nei confronti della questione degli organismi geneticamente modificati in agricoltura. Diciamo però chiaramente che il campo in cui condurre questa « battaglia » è rappresentato dalle sedi internazionali come l'Unione europea, i trattati e le discussioni che si svolgono all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio. In questa sede deve essere portata « battaglia », se si intende realizzarla, nei confronti degli Ogm ed a tutela della specificità dell'agricoltura italiana ed europea.

Non siamo molto d'accordo sul fatto di scaricare questo tipo di battaglia e questo tipo di confronto — che è culturale, economico e commerciale — sull'anello più debole della catena, rappresentato dagli agricoltori.

Dunque, a livello sia nazionale sia regionale, dovranno essere individuate forme di tutela e di rimborso economico nei confronti degli agricoltori colpiti, che dovranno essere risarciti anche della perdita di immagine subita. Sappiamo infatti che, sui giornali, si è scatenata anche una campagna di informazione che, spesso e volentieri, pone sul banco degli imputati gli agricoltori e ciò non sarebbe giusto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Delfino, Galati, Stefani, Stucchi e Tassone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3297 (ore 16,11).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di questa mattina è stato votato, da ultimo, l'emendamento Gambini 15.02 e che il relatore e il Governo hanno espresso il parere sull'articolo 16.

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi Polledri 21.01, 21.03 e 21.02.

(Ripresa esame dell'articolo 16 — A.C. 3297)

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 16.

Passiamo alla votazione sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 16.1 e Quartiani 16.15.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare che si tratta dell'acquirente unico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 16.1 e Quartiani 16.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154

Hanno votato sì 129

Hanno votato no .. 177).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Mazzocchi 16.6, Nieddu 16.16 e Vernetti 16.17 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, chiedo al relatore di chiarire quale sia la posizione sulla questione dell'acquirente unico, perché da ciò dipende l'impianto complessivo degli emendamenti.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, la posizione sull'acquirente unico è frutto di una mediazione tra le diverse esigenze che hanno attraversato trasversalmente sia la maggioranza sia l'opposizione, in particolare tra coloro che ritengono che esso sia uno strumento superato e che quindi le sue funzioni possano essere trasferite al gestore della rete e coloro che, al contrario, lo ritengono uno strumento indispensabile per calmierare i prezzi dell'energia, soprattutto per le fasce più deboli.

La soluzione che è stata adottata attraverso l'emendamento 16.80 della Commissione è quella di mantenere in funzione l'acquirente unico sino alla completa liberalizzazione del mercato elettrico, che, secondo quanto stabilito dal provvedimento in esame, avverrà dal 1° luglio 2007.

La volontà è pertanto quella di consentire all'acquirente unico di continuare ad esercitare le proprie funzioni di acquirente di ultima istanza sino alla completa liberalizzazione.

Riteniamo si tratti di un punto di caduta qualificante, che ha consentito alla Commissione di trovare una soluzione ad un problema che attraversava trasversalmente tutti gli schieramenti politici.

GONARIO NIEDDU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del relatore: si è trattato di uno dei nostri obiettivi nel corso dell'esame in Commissione, pertanto ritiro l'emendamento 16.16 a mia firma.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,15).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la collega Montecchi ha sollevato nel corso della seduta di ieri una questione, chiedendo alla Presidenza della Camera di allertarsi affinché il Governo informi il Parlamento sulla situazione di emergenza idrica che colpisce moltissime parti del territorio nazionale.

Signor Presidente, le chiedo la cortesia di interporre i suoi buoni uffici perché il Governo comunichi alla Camera la data nella quale intende riferire per informarci sullo stato delle cose.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi farò carico della sua richiesta. Tuttavia, mi è stato detto che, a seguito della richiesta fatta ieri, il Governo è già stato sollecitato al riguardo.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3297.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 16 — A.C. 3297)

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Vernetti 16.17 se accet-

tino l'invito al ritiro espresso dalla relatore.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, dopo le considerazioni del collega Nieddu, riteniamo sia stato fatto un buon lavoro in Commissione su questo punto, grazie anche al contributo dell'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e degli altri colleghi. Quindi, insieme alla maggioranza, abbiamo convenuto che l'acquirente unico potesse ancora essere quello strumento che fino al 2007, quando il mercato sarà completamente liberalizzato, riuscirà a tutelare i clienti commercialmente più deboli.

Pertanto, anche noi ritiriamo volentieri questo emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Mazzocchi 16.6 accettano l'invito al ritiro espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cozzi 16.7 e Verneti 16.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo all'emendamento Gamba 16.62.

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito al ritiro espresso dal relatore.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, già altri colleghi sono intervenuti su questa questione in occasione di emendamenti precedenti. Il gruppo di Alleanza nazionale — è stato

sottoscritto il mio emendamento 16.62 anche da altri colleghi del mio gruppo — riteneva utile, anche nel quadro del riordino del sistema energetico nazionale, non soltanto mantenere ma anche sviluppare le funzioni del cosiddetto acquirente unico al fine di mantenere e ampliare la tutela che deve essere garantita, in particolare, ai piccoli operatori, alle famiglie e ai clienti finali, specialmente in riferimento alle dinamiche di formazione dei prezzi. A noi sembrava utile utilizzare uno strumento, anche per il contrasto dei problemi legati ai trasferimenti degli eventuali *shock* sui prezzi, alla politica di approvvigionamento, a tutte quelle vicende che trovano nello strumento dell'acquirente unico un'utile forma di tutela che viceversa può riguardare di meno — perché garantita attraverso altri strumenti — i grandi acquirenti di energia elettrica. Proprio per assicurare che questo bene fondamentale potesse continuare ad avere una tutela anche per i piccoli utenti, lo strumento dell'acquirente unico è stato riproposto con questo emendamento, prevedendone delle modifiche nella sua struttura, in ottemperanza anche alle indicazioni dell'Unione europea, recepite dal Parlamento europeo in diverse occasioni, nonché in modo simile, con altri strumenti istituzionali esistenti in altri paesi occidentali, tra i quali gli Stati Uniti d'America. Come riferiva il relatore Saglia, dal momento che questa vicenda era particolarmente delicata, trovata una serie di diverse necessità che richiedevano una sintesi, l'utile mediazione ha portato a trovare una soluzione che si configura nel successivo emendamento della Commissione che proroga le funzioni dell'acquirente unico, con le modalità che ricordavo, sino alla data del raggiungimento della liberalizzazione completa del mercato, quindi sino al 2007.

Sostanzialmente abbiamo ritenuto — questo è il significato dell'intervento che sto svolgendo — di accogliere la proposta che trova sede nell'emendamento della Commissione, nei confronti del quale preannuncio l'espressione di un voto favorevole.